



2013 - 2014

Congresso
Diocesano
Catechisti Educatori ed Evangelizzatori

Spirito Santo

Lo Spirito della Verità
vi guiderà a tutta la Verità
Gv 16,13

**itinerario
catechesi
adulti**



Indice

Introduzione alle schede sullo Spirito Santo	pag. 3
Simbolo dell'acqua.....	pag. 6
Simbolo del fuoco.....	pag. 15
Simbolo del sigillo.....	pag. 24
Simbolo della nube e della luce	pag. 33
Simbolo del vento e del soffio di vita.....	pag. 43

Eppure nessuno lo ha visto al lavoro. Di quel formidabile scalpello capace di cambiare la forma della Terra si possono vedere solo gli effetti. Da quelli capisci che il vento c'è, che lavora, che instancabilmente scava, plasma, forma.

Da quelli capisci che il vento, pur non essendo alla portata dei nostri occhi, è tuttavia profondamente reale, a tal punto da poter mutare la forma della realtà.

L'insegnamento del vento può essere anche questo: imparare a cogliere la realtà invisibile coltivando la capacità di leggerne le tracce, di comprenderne i segni. Sapere andare oltre ciò che i nostri sensi possono cogliere immediatamente è una facoltà che possiamo possedere solo se la sappiamo coltivare alla luce della Fede.

Nella nostra esperienza quotidiana questi segni sono presenti. Anche imparare a scorgerli è un'azione svolta in noi dallo Spirito e, se davvero vogliamo incamminarci su questa strada, è proprio lo Spirito che dobbiamo invocare perché ci faccia capaci di cogliere la sua presenza, misteriosa, nascosta, ma capace di operare nella storia dell'uomo cambiamenti enormi.

CHI SI INEBRIA DELLO SPIRITO È RADICATO IN CRISTO

(Sant'Ambrogio)

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE SULLO SPIRITO SANTO

In queste schede non verrà affrontata tutta la teologia dello Spirito Santo. Per un approfondimento in tal senso, occorre fare riferimento al CCC del n. 683 al n. 747 e al catechismo degli adulti *“La verità vi farà liberi”*, dal n. 315 al n. 349.

Certamente, da tenere presente sempre, è la verità della fede sull'Unità e la Trinità di Dio.

Credere nello Spirito Santo significa professare che Dio è UNO, ma nell'Unica natura Divina è distinto in Tre Persone: Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo quindi è una PERSONA della Santa Trinità, uguale (consustanziale) al Padre e al Figlio. Lo Spirito nella Trinità è l'amore che unisce le Persone Divine.

Parlare dello Spirito Santo non è facile perché lo Spirito non si vede e non si sente, è invisibile e inafferrabile, tuttavia egli è essenziale perché qualcosa viva, cresca, si muova, dia frutto.

Lo Spirito non parla di sé: siamo di fronte al mistero di Dio, del “Dio nascosto”, ma presente e vivo.

Al momento della creazione lo Spirito aleggiava sulle acque, poi ha parlato per mezzo dei profeti, infine ha preso possesso in modo permanente del Cristo, rivelandocelo in modo pieno, ma la Sua voce non la sentiamo.

La vita dello Spirito in noi

Lo Spirito, è la vita dell'uomo "togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra". (Sal 104,29-30).

Egli abita nel nostro corpo come in un tempio, e vi fa sgorgare una sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna.

Lo Spirito purifica la nostra preghiera e prega incessantemente in noi (Rom.8, 26-27), chiedendo a Dio la nostra piena realizzazione. Egli ci fa gridare: "Abba, Padre" e ci trasforma ad immagine di Gesù.

Lo Spirito dona a ciascuno il suo dono e fa sì che tali doni abbelliscano il Corpo di Cristo che è la Chiesa, in modo particolare ci rende capaci di vivere la carità che è "la più grande di tutte" (1Cor 13,13).

È solo nello Spirito Santo che nell'Eucaristia il pane e il vino divengono il corpo e il sangue di Cristo e che tutti i fedeli diventano un unico Corpo con Cristo e fra di loro.

Lo Spirito non è materialmente visibile, ma si manifesta in mille forme. Per parlare di Lui e per dire come agisce, allora, abbiamo pensato di usare un metodo molto semplice e alla portata di tutti.

Adotteremo il linguaggio del "COME", utilizzando i principali simboli presi in considerazione dalla Bibbia: il soffio di vita / il vento / l'acqua / il fuoco / la colomba / il sigillo / la nube e la luce. (Lo Spirito è *come* il fuoco / come il vento / come l'acqua...)

RIEPILOGO DEL SIMBOLI

Simbolo dell' acqua	CCC 694 – At 8,26-40
Simbolo del fuoco	CCC 695-696 – Lc 4,14-19; At 2,1-13
Simbolo del sigillo	CCC 698 – Gv 6,26-35
Simbolo della nube e della luce	CCC 697 – 1Re 8,10-21
Simbolo del vento e del soffio di vita	CCC 691-701 – 1Re 19,1-8

INTRODUZIONE METODOLOGICA

Lo scopo ultimo della catechesi agli adulti non è solo quello di approfondire e di riflettere sui temi della fede e soprattutto non è solo quello di ascoltare maestri, esperti e testimoni. Il fine di questa proposta di catechesi è quello di aiutare gli adulti ad essere protagonisti del proprio percorso di formazione,

AGIRE

Per questa scheda l'invocazione allo Spirito proposta è quella più nota, che spesso viene pronunciata anche nelle nostre comunità, soprattutto prima delle lectio o dei momenti comunitari di ascolto della parola. L'invito è a non relegarla a quei momenti, ma a pronunciare tutti i giorni queste parole, che probabilmente moti di noi già sanno a memoria, per chiedere allo Spirito di spingerci a cambiare, a saper vedere oltre le apparenze, ad incontrare le persone, a scegliere di compiere ogni giorno un gesto che generi il bene, che susciti bellezza, che provochi mutamento.

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.	Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.	Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.	Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.	Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.	Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Mettiamoci in cammino

C'è una somiglianza fra il simbolo del vento e quello dell'acqua. Come l'acqua anche l'aria è elemento essenziale per la vita, realtà immanente dentro la quale esistiamo, forza potente e vivificante. C'è però qualche differenza. Una fra le più evidenti è che l'aria non si vede, l'acqua si. Quante rocce, addirittura montagne, sono state plasmate nella loro forma dal vento.

Nicodemo cerca Gesù a motivo dei “segni” che ha visto, pensando di avere capito Gesù e il suo operato, ma per Gesù queste motivazioni sono deboli e lo invita a “nascere da acqua e da Spirito Santo”.

Nicodemo non comprende il significato di questa rinascita. Tutto il dialogo sottolinea la sua incomprensione.

Gesù

Gesù accetta di intrattenere un dialogo con lui, gli dà un’occasione, perché per Nicodemo Gesù è un Maestro e quindi è interessato alle sue rivelazioni.

Le rivelazioni di Gesù

Gesù fa a Nicodemo tre rivelazioni:

1. “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio” (v. 3)
2. “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio”

(v. 5)

3. “In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza” (v.11)

La nascita

Non esiste un’espressione più adatta di questa per mettere in risalto, da una parte la radicale impotenza dell’uomo, dall’altra la gratuità e la novità del dono.

L’impotenza dell’uomo: Nicodemo è un maestro, ma non sa darsi la vita divina, anzi neppure la capisce. Non intuisce il mistero dello Spirito Santo.

La gratuità e la novità del dono: non si entra nel Regno di Dio per conquista, ma solo attraverso la grazia dell’amore infinito, come “nuovi nati” in Gesù Cristo.

La nascita dall’acqua e dallo Spirito

L’espressione “acqua e spirito” è innegabilmente in relazione al battesimo e richiama la necessità della purificazione.

Lo Spirito è il vero attore, la forza misteriosa che agisce, invisibile come il vento. È una realtà misteriosa e inafferrabile, imprevedibile, ma di cui è pure possibile verificare la sua azione e la sua presenza, cioè la nuova, impensata capacità di comprendere il mistero di Gesù. È lo Spirito infatti che ci fa conoscere Gesù.

diventando animatori e propositori nei diversi incontri. Non mancheranno gli interventi dei parroci o di relatori particolarmente esperti su alcune tematiche, ma la scommessa della catechesi degli adulti è di creare dei luoghi che possano diventare momenti di vero e sincero confronto tra persone che cercano di vivere e testimoniare la propria fede in Cristo e nella sua Chiesa.

Il metodo: VEDERE-CONFRONTARE (o GIUDICARE)-AGIRE

Per creare un clima di dialogo e per lanciare alcuni spunti per la riflessione sul tema dell’incontro proponiamo quello che, nel metodo dell’AZIONE CATTOLICA, viene definito il VEDERE, ovvero la proposta di alcune idee attraverso gli strumenti della cultura: la letteratura, il cinema, l’arte, la musica, la pubblicità, il mondo del web. Questo momento in particolare è affidato alla fantasia e alla creatività degli adulti che potranno utilizzare gli spunti da noi suggeriti o trovarne altri più aderenti alla loro personale realtà e situazione e al contesto in cui si svolgerà l’incontro.

Un modo sempre efficace di anticipare il tema dell’incontro è quello di usare le immagini, che potranno essere brevissimi video (di due-tre minuti) creati ad hoc o cercati sul web e anche far precedere l’incontro da una sigla a tema, sempre della durata di pochissimi minuti. Sono questi strumenti che aiutano molto ad entrare nel “clima” dell’incontro e a focalizzare l’attenzione sui contenuti principali che vogliamo proporre.

Per ogni scheda saranno poi proposti brani presi dalla letteratura che potranno essere utilizzati per aprire l’incontro o anche per piccoli lavori di gruppo. Il vedere, che viene anche definito momento antropologico, parte sempre dall’esperienza dell’uomo e dal suo vissuto in merito al tema che vogliamo approfondire. Le schede proposte aiuteranno poi ad approfondire i contenuti dal punto di vista biblico e teologico.(momento del CONFRONTARE). Infine verranno dati alcuni spunti per l’AGIRE, ovvero il momento del ritorno alla vita quotidiana con un impegno o un proposito da mettere in atto.

Gli spunti non sono necessariamente da prendere così come sono proposti. Possono essere utili al lavoro del gruppo oppure no, ma servono a dare un esempio di come si potrebbe aprire l’incontro prima di passare al momento di approfondimento teologico.

SIMBOLO DELL'ACQUA

L'acqua. Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma, «battezzati in un solo Spirito», noi «ci siamo» anche «abbeverati a un solo Spirito» (1 Cor 12, 13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente e che in noi zampilla per la vita eterna." (CCC 694)

IL SIMBOLO DELL'ACQUA

L'acqua è simbolo di vita, di fecondità, di purificazione; senza di essa la terra non è che un deserto arido in cui fame e sete portano l'uomo alla morte.

Ma vi è anche un senso terrificante dell'acqua. Le inondazioni devastatrici che sconvolgono la terra e inghiottono tutti i viventi.

Quello dell'acqua è un simbolo potentissimo, così come potenti sono tutti i segni che noi utilizziamo nelle nostre liturgie. Anche in un mondo ormai scristianizzato rappresentano un patrimonio nell'immaginario collettivo, tanto che vengono usati perfino nelle pubblicità.

Indicazioni per il VEDERE

- Fino a qualche anno fa la Sangemini pubblicizzava la sua acqua minerale come "acqua della nuova vita". (vedi video su you tube **SPOT ACQUA SANGEMINI 1975 – ACQUA DELLA NUOVA VITA**).
- Se non ci fosse alla fine il messaggio pubblicitario potrebbe sembrare un video fatto da una parrocchia.
- Sempre sulla Sangemini vedere anche il video (sempre su you tube) **SPOT SANGEMINI 2007**, molto evocativo su ciò che l'acqua rappresenta.
- Come sigla invece per l'incontro utilizzare il video **NATURAL ELEMENTS: WATER** o crearne uno simile. Tutti i video durano dai 2 ai 3 minuti.

"Come" il vento è brezza leggera che rinfresca e dà sollievo, "così" è lo Spirito Santo

Il vento è impetuoso, irresistibile e imprevedibile, ma è anche brezza leggera che rinfresca e dà sollievo. In questo vento leggero Elia riconosce il Signore.

"Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento [...] Dopo il fuoco, un sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna" (1Re 19,11-13)

"Come" il respiro è segno di vita, "così" è lo Spirito Santo

È nell'uomo che lo Spirito compie il miracolo più grande: gli dona il suo Soffio, il suo respiro, ed esso diventa un essere vivente.

"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7)

Di questo soffio o alito di vita l'uomo non è padrone, gli viene da Dio: è suo dono e a Dio fa ritorno con la morte.

"Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; toglì loro il respiro: muoiono e ritornano nella loro polvere" (Sal 104,29)

Gesù dona il suo Spirito

Gesù risorto, alitando sugli apostoli dona loro il suo Spirito.

"Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20,22)

Sulla croce, nel momento della morte, Gesù consegna il suo Spirito al Padre, perché sia effuso sui suoi amici.

"Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "E' compiuto"! E, chinato il capo, consegnò lo spirito." (Gv 19,30)

Breve lectio biblica al brano di Gv 3,1-21

Chi è Nicodemo

Nicodemo è uno dei capi dei Giudei, un maestro in Israele e va da Gesù di notte perché ha visto i "segni" da lui compiuti.

Va di notte: desiderio di quiete, di tempo, in modo da condurre il dialogo fino in fondo? Oppure paura di comprometersi?. Si apre qui tutto il discorso della notte, in cui la luce non è ancora brillata. Nicodemo riconosce di essere nel buio e va verso la luce, verso Gesù.

IL VENTO E IL SOFFIO DI VITA NELLA SCRITTURA

Per parlare dello Spirito Santo useremo il linguaggio del “COME”, cioè faremo un percorso dentro la Bibbia, per cogliere a quali aspetti è legato il simbolo del Vento, e diremo: “*come*” è il vento, “*così*” in un qualche modo possiamo ravvisare l’opera dello Spirito.

“Come” il vento è forza irresistibile, “così” è lo Spirito Santo

Il vento è una forza potente e misteriosa che può travolgere tutto ciò che incontra.

“In alto mare ti condussero i tuoi rematori, ma il vento d’oriente ti ha travolto in mezzo ai mari” (Ez 27,26)

“Come” il vento irrompe all’improvviso, “così” è lo Spirito Santo

Nella Pentecoste lo Spirito irrompe all’improvviso come un vento gagliardo e trasforma gli apostoli.

“Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano” (At 2,2)

“Come” il vento soffia dove vuole, “così” è lo Spirito Santo

È Gesù stesso che usa questo simbolo nel suo dialogo con Nicodemo.

“Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito” (Gv 3,8)

“Come” il vento torrido può disseccare, “così” è lo Spirito Santo

Il soffio caldo dello Spirito può inaridire e far seccare i germi di violenza presenti in noi.

“Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore” (Is 30,33)

“Come” il vento, assieme alle nubi, può donare la pioggia feconda, “così” è lo Spirito Santo

Elia dice al Re Acab che la siccità è finita e che finalmente l’acqua feconda farà germogliare la vita.

“D’un tratto il cielo si oscurò per le bubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia” (1Re 18,45)

• Testi letterari

Proponiamo uno stralcio del libro di Alessandro Baricco: **Oceano mare**, del 1993.

(scaricabile dal sito www.ucdbologna.net oppure dal sito www.azionacattolicabo.it all’interno della sezione adulti.

Dopo aver visto la sigla, si potrebbero fare alcuni minuti in cui i presenti evocano cosa l’acqua rappresenta per loro o quali immagini associano all’acqua (L’acqua è movimento, è l’eterno scorrere della vita, è refrigerio nella calura, purezza, novità, etc.). Queste suggestioni dovrebbero essere raccolte su un cartellone o su dei post-it e da lì si potrebbe partire per ripensare a cosa è avvenuto in noi quando siamo stati immersi nell’acqua del fonte battesimale. In quel momento lo Spirito è stato effuso su di noi e ci ha dato quella che noi definiamo “la vita nuova in Cristo”. Spesso però quell’acqua di vita, di novità, di movimento, di purificazione si è affievolita nella nostra vita. Proviamo a rispondere insieme a queste domande:

- quali sono i segni di novità che la vita di fede produce in me?
- In che modo riesco ad essere testimone della potenza del vangelo sui luoghi di lavoro e negli ambiti della vita quotidiana?
- Cosa vedono in me coloro che mi vivono accanto? Una persona vitale, entusiasta, feconda? O piuttosto un uomo/donna un po’ spento, spesso triste, arrabbiato, scontento?
- Da cosa dipende che io sia testimone della potenza di quell’acqua che mi ha bagnato il giorno del battesimo o che invece sia arido e privo di slanci?

L’ACQUA NELLA SACRA SCRITTURA

...potrebbe essere suggestivo proporre ai gruppi adulti di trovare alcune immagini da proiettare mentre vengono lette insieme o meditate singolarmente le diverse immagini dello Spirito che la scheda evoca...

Per parlare dello Spirito Santo useremo il linguaggio del “COME”, cioè faremo un percorso dentro la Bibbia per cogliere a quali aspetti è legato il simbolo dell’Acqua, e diremo: “*come*” è l’acqua, “*così*” in un qualche modo possiamo ravvisare l’opera dello Spirito.

“Come” l’acqua è segno di benedizione, “così” è lo Spirito Santo

Isacco benedicendo il figlio Giacobbe, chiede a Dio che gli conceda l’acqua, che è segno di fecondità.

“Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza” (Gen 27,28)

La siccità, invece, è effetto del castigo di Dio per il popolo infedele

“Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi moriranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete” (Is 5,13)

“Come” l’acqua è vita, “così” è lo Spirito Santo

Nel momento della creazione la terra arida ha preso vita dallo Spirito che aleggiava sulle acque

“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Gen 1,1-2)

Vi è un bagno di rigenerazione e di principio di vita, nello Spirito Santo, che rende gli uomini eredi della vita eterna: il Battesimo.

“Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna”. (Tito 3,5-7)

“Come” l’acqua è feconda, “così” è lo Spirito Santo

Come l’acqua è capace di fecondare e trasformare un deserto in frutteto, così lo Spirito può riversare la sua benedizione feconda sul popolo infedele, trasformandolo in vero “Israele”

“Poiché io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Verserò il mio Spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posterì”. (Is 44,3)

“Come” l’acqua disseta, “così” è lo Spirito Santo

A Gerusalemme, durante la Festa dell’acqua dei pellegrini, Gesù si alza in piedi ed esclama a gran voce:

Io sono io, ma devo spingermi oltre i miei confini per conoscerti veramente.

A noi uomini non piace il cambiamento, lo ostacoliamo, ci spaventa. Così creiamo l’illusione della stasi, vogliamo credere in un mondo immobile, il mondo del presente.

Eppure il grande paradosso rimane lo stesso: appena percepiamo il presente, il presente è già trascorso. Ci aggrappiamo a un’istantanea, ma la vita è un film in movimento. Ogni nanosecondo è diverso dal precedente. Il tempo ci costringe a progredire, ad adattarci, perché ad ogni battito di ciglia il mondo cambia sotto i nostri piedi.

È naturale chiedersi che differenza possa fare una persona nel mondo, guardiamo dentro noi stessi chiedendoci se siamo capaci di atti di eroismo e di grandezza, ma la verità è che ogni volta che compiamo una azione abbiamo un impatto, ogni singola cosa che facciamo ha un effetto su chi ci circonda, ogni nostra scelta produce una reazione a catena nel mondo, il più insignificante atto di gentilezza... può causare una reazione a catena di benefici imprevisti verso persone che non conosciamo, risultati che forse non conosceremo mai, ma che accadono comunque...

Il momento in cui tutto era possibile, l’istante in cui è stata fatta una scelta o compiuta un’azione, l’ultimo respiro prima di muovere un passo, le reazioni a catena più durature sono innescate in quei momenti, da quelle azioni, da quelle scelte e sempre dalle decisioni ispirate dall’amore.

Idea di fondo per suscitare il dibattito o per introdurre il tema:

Lo spirito santo è come il vento che ci sospinge, ci costringe a cambiare posizione, a spostarci, a ripararci.

Il vento è piacevole, ci rinfranca nella calura, a volte è una gradevole, leggera brezza, ma può anche essere così forte da farci vacillare. Lo Spirito, così come il vento, ci costringe a fare dei passi in avanti, a cambiare direzione e soprattutto ci spinge ad uscire da noi stessi, a non fermarci sulla soglia delle cose e delle persone.

Da “Cose che nessuno sa”, Alessandro D’Avenia, Ed.Mondadori., 2011:

Il professore vagava nella sera di Milano con la sua bicicletta nera chiazzata di ruggine, la catena che ogni tanto scappava e un fanale che lampeggiava a intermittenza. Assomigliava a un Don Chisciotte moderno sul suo Ronzinante di ferro, ma nei suoi occhi non si scorgeva follia, piuttosto lo sguardo trasparente di chi vede spettacoli preclusi a occhi che si fermano sulla soglia delle cose. (pag.25)

Dalla serie TV Touch, prodotta da FOX:

Ci sono infiniti modi per comunicare, alcuni migliori di altri; in media diciamo 17.520 parole al giorno a 7,4 altre persone, ma basta cambiare la lingua, attraversare un confine e ci sentiamo persi, faticiamo a spiegare anche i concetti più semplici: io voglio, io sono, io AMO.

Varchiamo un confine, esploriamo nuove frontiere, frontiere del cuore, frontiere dell’anima. Se abbiamo fortuna, torniamo avendo imparato grandi lezioni sul destino che condividiamo. Lo scopo dei nostri viaggi, sia interiori che fisici, non è solo vedere ciò che non conosciamo, ma riportare a casa quei ricordi e dividerli con i nostri cari."

Dalla più piccola ameba alla più grande delle galassie, siamo definiti dai nostri confini, dalle nostre frontiere.

Io sono io, quindi non sono te.

Ci sentiamo sicuri nel nostro territorio, ma i confini possono portare instabilità,... pericoli.

Un fronte freddo incontra un fronte caldo: l’energia dinamica esplose.

Eppure è proprio ai margini, al confine fra due persone che si condividono le idee e si acquisisce conoscenza.

“Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva. Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti”. (Gv. 7,39)

Gesù alla Samaritana parla di un’acqua viva che disseta e che diventerà, in chi la beve, sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna.

“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? [...] Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete, ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”. (Gv. 4,10-14)

L’evangelista Giovanni sottolinea che Gesù disse queste parole riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui.

“Come” l’acqua è purificatrice, “così” è lo Spirito Santo

L’acqua purifica, lava e fa sparire le immondezze. Così la sorgente d’acqua dello Spirito si riverserà su Gerusalemme e il popolo di Dio troverà in queste acque la purezza.

“In quei giorni via sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l’impurità”. (Zac 13,1)

Uno dei riti elementari della ospitalità in Israele era quello di lavare i piedi all’ospite per toglierne la polvere della strada. Così ha fatto Abramo con i tre uomini che gli sono apparsi alle Querce di Mamre.

“Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero”. (Gen. 18,4).

Gesù alla vigilia della sua passione ha compiuto egli stesso questa funzione di servo in segno esemplare di umiltà e di carità cristiana

“Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto”. (Gv 13,5).

Nel battesimo cristiano l’acqua è segno di purificazione non del corpo ma dell’anima.

“E tali eravate alcuni di voi. Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”. (1Cor 6,11)

Anche Gesù si è immerso nelle acque del Giordano per ricevere il Battesimo di Giovanni. Lui non aveva bisogno di essere purificato tuttavia ha voluto unirsi ai peccatori per condividerne la sorte.

Ma proprio durante questo gesto di umiliazione il cielo si apre e viene manifestato agli uomini il mistero Trinitario.

“Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento” (Lc 3,21-22)

Su Gesù in preghiera, scende lo Spirito Santo sotto forma corporea, come una colomba, e rimane stabilmente su Gesù. L’apparenza corporea dello Spirito sta per presenza visibile, pubblica, autorevole, indiscutibile, proprio come visibile, pubblico e autorevole è Gesù e la sua missione, e dal cielo Dio Padre fa sentire la sua voce, rivelando che Gesù è il Figlio suo, l’amato.

Breve lectio biblica al brano di At 8,26-40 – Filippo e l’Etiopio eunuco.

Chi sono i personaggi

- ✓ Filippo, diacono neo eletto della prima comunità di Gerusalemme
- ✓ Un Eunuco etiopio, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori. È un pagano aderente al monoteismo ebraico, infatti ritorna da un pellegrinaggio a Gerusalemme, ma è un eunuco e come tale escluso dalla comunità santa.

Lo Spirito Santo

È il protagonista assoluto di questo episodio. È lui che prende l’iniziativa di indirizzare Filippo sulla strada di Gaza dove incontrerà l’eunuco africano che fa ritorno al suo paese. Alla fine dell’incontro, che si conclude con il battesimo, è ancora lo Spirito del Signore che sposta Filippo e lo invia ad Azoto perché anche là possa evangelizzare.

È un episodio in cui in primo piano troviamo l’iniziativa di Dio, con ispirazioni, rivelazioni e rapimenti. L’evangelista Luca vuole farci capire che il progresso della missione cristiana risale all’opera di Dio.

SIMBOLO DEL VENTO E DEL SOFFIO DI VITA

Il termine “Spirito” traduce il termine ebraico “*Ruah*”, che nel senso primario significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza proprio l’immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona. D’altra parte, Spirito, e Santo sono attributi divini comuni alle Tre Persone divine. Ma, congiungendo i due termini, la Scrittura, la Liturgia e il linguaggio teologico designano la Persona ineffabile dello Spirito Santo, senza possibilità di equivoci con gli altri usi dei termini “spirito” e “santo”. (CCC 691)

IL SIMBOLO DEL VENTO E DEL SOFFIO DI VITA

Il vento è una forza potente, misteriosa, irresistibile, imprevedibile. Ma è anche una brezza leggera che rinfresca e dà sollievo.

Il vento è invisibile in se stesso, percepibile solo nei suoi effetti.

Il vento purifica ciò che è inquinato, è forza che fa gonfiare le vele e che scompiglia le cose.

Il respiro è segno di vita.

Indicazioni per il VEDERE

Sigla: scaricare da you tube il [video NATURAL ELEMENTS: AIR](#). È un video molto evocativo sulla forza del vento che tutto muove e sospinge anche se, rispetto all’acqua e al fuoco, è un elemento che non possiamo vedere. L’**idea di fondo** di questo momento del vedere è infatti la capacità di andare oltre il visibile.

Un altro video molto bello, sempre reperibile su you tube, è l’omelia di Papa Francesco del 16 aprile 2013 sullo Spirito Santo che ci spinge e ci dà “fastidio”. Ci sono varie versioni del video. Quella più evocativa, che dura 2 minuti, è montata come se fosse un power point, con le immagini del Papa e le frasi principali scritte anche sul video. Si intitola proprio: “Lo Spirito Santo ci dà fastidio”.

turo, anche quando dovesse condurre cento volte all'errore; perché esso è la salute della vita, che non deve essere compromessa da chi è malato. Ci sono uomini che ritengono poco serio, e cristiani che ritengono poco pio, sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso. Essi credono che il senso dei presenti accadimenti sia il caos, il disordine, la catastrofe, e si sottraggono nella rassegnazione o in una pia fuga dal mondo alla responsabilità per la continuazione della vita, per la ricostruzione, per le generazioni future. Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: allora, non prima, noi interromperemo volentieri il lavoro per un futuro migliore. (D. Bonhoeffer – Resistenza e Resa)

Il testo di Isaia 53,7-8

È un brano del canto del Servo sofferente che preannuncia la passione di Gesù. Egli è il vero agnello muto e mite che subisce umiliazioni, sofferenze e morte per salvare l'umanità, ma Dio lo risusciterà.

Il testo ci presenta un esempio di catechesi prebattesimale, che prevede un incontro, un annuncio, una catechesi e il sacramento del battesimo. Catechesi che non può prescindere dal Kerigma pasquale.

Filippo infatti prende lo spunto dalla Scrittura per annunciare la buona notizia di Gesù Cristo, e quando l'eunuco ha ascoltato e accolto questo annuncio è pronto per il battesimo.

L'acqua

In maniera quasi provvidenziale i viaggiatori al momento giusto si trovano davanti ad un corso d'acqua.

Il testo dice che *“scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua..”*

Luca fa riferimento al rituale antico del battesimo che prevedeva di scendere e di risalire dall'acqua, ricordando così la morte e la risurrezione di Gesù, proprio come avviene nel battesimo.

La gioia

“l'eunuco non lo vide più e pieno di gioia proseguiva la sua strada”

Questa gioia è un segno distintivo dell'esperienza cristiana e del dono dello Spirito.

AGIRE

C'è stato un tempo in cui pregare era come respirare, in cui pregare era un evento della natura. La preghiera aveva la stessa forza della neve, della pioggia, del sole, della nebbia. Era come il susseguirsi delle stagioni. Era un rito collettivo che scandiva la nostra vita quotidiana. Non ricordo quando ho imparato a pregare. Mi pare di averlo saputo da sempre. Sono stato educato alla preghiera allo stesso modo on cui sono stato educato ad avere rispetto degli anziani e a comportarmi bene a tavola. Sono cresciuto in un tempo in cui pregare era come mangiare, dormire, correre. Questo tempo, il tempo in cui la preghiera si dava come un evento di natura, come respirare, si è definitivamente esaurito.

(da *Il complesso di Telemaco*, Massimo Recalcati, Ed. Feltrinelli, 2013)

Dal Vangelo secondo Luca cap.11,11-13

(...) Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».

Può sembrare inconsueto proporre come “agire” un momento di preghiera. Tutti noi pregiamo poco e male e la scusa è sempre la stessa: non abbiamo tempo! Ma questo non è vero. In realtà preghiamo poco perché sappiamo che la preghiera è un’arma potente, che ci costringe ad accettare una prospettiva diversa sulla nostra vita. Pregare non è chiedere che le cose vadano come noi speriamo, è chiedere al Padre di donarci il suo Spirito per essere capaci di comprendere ed accogliere la sua volontà ed il suo progetto sulla nostra vita. Questa preghiera ci fa paura perché sappiamo che se chiediamo lo Spirito il Padre sicuramente ce lo donerà e questo ci obbligherà a fare dei cambiamenti nella nostra vita.

La cosa più bella sarebbe imparare a memoria le belle invocazioni allo Spirito che esistono da sempre nella tradizione della Chiesa e pregare all’inizio o alla fine delle nostre giornate o nei momenti di incontro comunitario. Spesso cominciamo i nostri incontri con un Padre nostro o un Ave Maria, mentre lo Spirito Santo è generalmente poco invocato. L’agire di queste unità sarà quindi il recuperare quest’abitudine a pregare lo spirito Santo perché ci illumini, ci dia forza, ci consoli, ci infonda coraggio, ci doni sapienza.

La preghiera proposta per questa prima scheda è un’antica invocazione attribuita al vescovo di Magonza Rabano Mauro, venerato come santo e la cui memoria liturgica è il 4 febbraio. (cfr.*Dizionario dei Santi, Ed.Piemme*)

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell’anima.

Luce d’eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio uniti
in un solo Amore.

dalle recenti indicazioni liturgiche è suggerita per le riunioni pastorali. Di solito nelle nostre riunioni pastorali si usa l’ora di terza come... strumento per permettere ai ritardatari di arrivare e avere l’assemblea sufficientemente disegnata. Sarebbe meglio esserci al momento giusto e pregare con questa preghiera, che è proprio pensata per le assemblee ecclesiali deliberative.....

Mettiamoci in cammino

Proprio nel tenere insieme questi due diversi aspetti, queste due facce della stessa medaglia, possiamo comprendere lo spessore di questo segno e metterci alla scuola dello Spirito.

Per ciascuno di noi è facile registrare l’esperienza della luce, come pure quella dell’ombra. A volte, però, ci è più difficile cogliere la dinamica fra queste due esperienze, che costituisce la loro continuità e la sorgente dell’energia che ne scaturisce.

La nube e la luce ci aiutano allora a cogliere l’azione dello Spirito non come uno stato (la luminosità o l’oscurità), ma come un costante processo, costituito dal succedersi di realtà apparentemente opposte, ma di fatto intrinsecamente legate fra loro al punto che ciascuna riceve dall’altra gran parte del proprio senso.

Abbiamo la tendenza a guardare alla realtà scattandone una serie di istantanee e questo ci porta ad accentuare aspetti che, ad uno sguardo più attento e guidato dallo Spirito, rivelano il proprio carattere effimero, che ha significato solo se compreso dentro ad una dinamica di processo, di sviluppo verso cose nuove.

Se impariamo a guardare alla nostra esperienza con gli occhi dello Spirito, difficilmente le ombre ci spaventeranno o la luce ci accecherà, perché sapremo comprendere come nella loro alternanza c’è un’azione che giorno per giorno si svolge. È questa la radice della nostra speranza, di quell’“ottimismo intelligente” di cui parla Bonhoeffer:

L'essenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando altri si rassegnano, la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé. Esiste certamente anche un ottimismo stupido, vile, che deve essere bandito. Ma nessuno deve disprezzare l'ottimismo inteso come volontà di fu-

tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

Cenni storici e qualche stralcio del commento a questa preghiera scritto dal Cardinale Attilio Nicotra:

La preghiera è individuata dalla parola iniziale: “*Adsumus*” che vuol dire “*sumus ad*”, siamo davanti, presso lo Spirito Santo Signore. E' una preghiera sorta nella seconda metà del VII secolo d.C. in ambiente iberico.

La preghiera non ha un autore sicuramente identificato: viene attribuita al grande padre della Chiesa Isidoro di Siviglia oppure, da altri, al vescovo di Toledo, Eugenio.

Progressivamente questa preghiera venne usata nei concilii provinciali, cioè nelle riunioni dei vescovi delle diocesi appartenenti ad una provincia ecclesiastica sotto la guida di un metropolita. Allora era molto sentita questa struttura ecclesiastica (vescovo metropolita con i suoi vescovi suffraganei) ben rispondente alle necessità pastorali di certi territori particolarmente caratterizzati dal punto di vista del contesto culturale, sociale e politico. Questi vescovi ogni tanto si ritrovavano per discutere, riflettere e soprattutto per prendere decisioni in rapporto al buon governo delle loro Chiese particolari, in spirito di comunione. E ovviamente per prima cosa avvertivano il bisogno di pregare Dio perché il loro riunirsi per confrontarsi e deliberare non poteva essere soltanto affare umano: era l'espressione di una responsabilità anzitutto cristiana ed ecclesiale. Nei secoli più recenti essa si è universalmente imposta diventando la preghiera caratteristica non soltanto dei concili particolari, tenuti dai vescovi in diversi luoghi del mondo, ma soprattutto del Concilio Vaticano II; l'*Adsumus* era la preghiera che apriva le sessioni del Concilio. Inoltre questa preghiera è abitualmente recitata nei tribunali ecclesiastici, quando i giudici si riuniscono per decidere la sentenza; e

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Amen.

Mettiamoci in cammino

Può succedere che l'acqua ci arrivi addosso senza che noi facciamo nulla. In modo inoffensivo, come con la pioggia, in modo catastrofico, come nelle inondazioni, l'acqua sembra a volte seguire regole proprie di diffusione nella realtà.

Ma più spesso siamo noi, con le nostre azioni, a far sì che l'acqua ci sia quando serve, che produca vita e non danni, che sia amica e non pericolo.

Così, nel Giordano, il battesimo avveniva dopo che le persone si erano incamminate per raggiungere Giovanni, avevano scelto ed agito per incontrare l'acqua e la sua azione purificatrice.

Nella vita di ogni giorno lavoriamo per irrigare i campi, mantenere pulite le nostre cose e i nostri corpi, avere di che dissetarci.

Un atteggiamento più “attivo” verso l'acqua ha un significato anche quando la si considera nella sua accezione simbolica, come segno dello Spirito.

La pianta del nostro impegno, della nostra dedizione all'azione evangelizzatrice, fatica a crescere in un ambiente arido. Per questo dobbiamo abituarci a pensare a ciò che facciamo in termini di azione dello Spirito, prima e piuttosto che di nostro lavoro per il Regno.

Portare l'acqua dello Spirito nel nostro servizio significa imparare a lasciare, dentro le nostre attività, il giusto spazio alla sua azione. Il Catechista esperto sa che il grosso dell'azione formativa si svolge dentro una cornice mistagogica, attraverso la partecipazione dei ragazzi alla vita sacramentale della Chiesa, o nel silenzio delle esperienze spirituali personali. L'operatore pastorale consapevole impara a invocare sulla propria fatica l'azione dello Spirito e a metterla nelle sue mani, attraverso la preghiera e una vita quotidiana vissuta alla presenza di Dio.

Liberare gli spazi di intervento dello Spirito, dunque, è una azione spirituale, prima ancora che mentale, fondata sulla consapevolezza di un lavoro, un

processo, un cambiamento costante che avviene senza che riusciamo a vederlo, eppure sotto i nostri occhi.

Se, attraverso la preghiera e la vita sacramentale, impareremo a riconoscere l'opera dello Spirito e a lasciare ad essa lo spazio per dispiegarsi, la vita, la fecondità, la purificazione, l'azione dissetante e benedicente di quell'opera accompagneranno e renderanno ricca e rigogliosa ogni nostra attività.

“Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo”

La voce del Padre dichiara ai tre apostoli la vera identità e missione di Gesù. Egli è il Figlio, che nel suo compito unico, sostituisce gli antichi profeti. Dio, con autorevolezza, invita i tre ad ascoltarlo.

Pietro vorrebbe trattenere la gloria di Gesù, ma la rivelazione celeste farà capire a lui e a tutti i discepoli che ora devono seguire Gesù fidandosi della sua parola anche quando li conduce per la strada scandalosa che va verso Gerusalemme.

AGIRE

Da “Harry Potter e la camera dei segreti”

Albus Silente: "Non sono le nostre capacità che dimostrano chi siamo davvero, sono le nostre scelte".

Da “Harry Potter e il calice di fuoco”

Albus Silente: Momenti bui e difficili ci attendono. Presto dovremo affrontare la scelta fra ciò che è giusto e ciò che è facile.

Ogni giorno dobbiamo scegliere tra ciò che è giusto e ciò che è facile, ogni giorno quindi dobbiamo invocare lo Spirito perché guidi le nostre scelte. Per farlo proponiamo l'antichissima preghiera dell'*Adsumus*.

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,

Breve lectio biblica al brano di Lc 9,28-36

La trasfigurazione anticipazione della gloria della risurrezione

Finché Gesù visse quaggiù, la luce divina che egli portava in sé rimase velata sotto l'umiltà della carne.

C'è tuttavia una circostanza in cui essa divenne percepibile a testimoni privilegiati, in una visione eccezionale: la trasfigurazione.

Quel volto risplendente, quelle vesti abbaglianti come la luce non appartengono più alla condizione mortale degli uomini: sono una anticipazione dello stato di Cristo risorto, che apparirà a Paolo in una luce radiosa.

Come nelle teofanie dell'AT

Nell'AT la manifestazione di Dio avveniva attraverso segni prodigiosi di vento, fuoco, luce, nube: *“Io guardavo, ed ecco un vento impetuoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente”*. (Ez 1,4)

Nel NT la luce che risplendette sul volto di Cristo è quella della gloria di Dio stesso, in quanto Figlio di Dio. Dice l'autore della lettera agli Ebrei *“Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente”* (Eb 1,3).

La nube

È essenziale nella manifestazione divina (cf Es 24,15ss; 40,35): essa avvolge Dio e ciò che gli appartiene; qui avvolge Gesù assieme ad Elia e a Mosè, ma il testo sembra includere anche i discepoli.

Mosè ed Elia “apparsi nella loro gloria”

Il vertice della narrazione è dominato dalla proclamazione divina che riguarda Gesù e interpella i testimoni qualificati, ma prima di tale rivelazione il brano narra della conversazione di Gesù con i due personaggi “apparsi nella loro gloria”: Mosè ed Elia. Il tema del dialogo riguarda la partenza, l'esodo, che Gesù deve realizzare a Gerusalemme. È la morte del Messia l'oggetto del colloquio misterioso con i rappresentanti dell'antica speranza di Israele.

Nel momento in cui la voce del Padre, dalla nube, rivela il mistero della persona di Gesù, i due testimoni dell'AT spariscono e rimane solo Gesù davanti ai suoi tre discepoli.

SIMBOLO DEL FUOCO

Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Il profeta Elia, che «sorse simile al fuoco» e la cui «parola bruciava come fiaccola» (Sir48, 1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore è «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), annuncia Cristo come colui che «batterà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3, 16), quello Spirito di cui Gesù dirà: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). È sotto la forma di «lingue come di fuoco» che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di pentecoste e li riempie di sé. La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19). (CCC 696)

IL SIMBOLO DEL FUOCO

Il fuoco è calore, è luce che dà la vita, è luce che illumina, riscalda, brucia, purifica dalle scorie, trasforma, unisce elementi diversi e distrugge. È il simbolo dell'amore.

Indicazioni per il VEDERE

SIGLA: VIDEO YOU TUBE “NATURAL ELEMENTS:FIRE” – durata 1,42 minuti

- Il fuoco scalda, illumina e purifica. Il fuoco distrugge, incenerisce, devasta. In noi c'è bisogno di ambedue queste azioni: distruggere quello che di vecchio c'è in noi, incenerire le paure, le debolezze, la nostra tiepidezza nell'annuncio, i nostri dubbi, per poi purificare, scaldare e illuminare il nostro cuore e la nostra mente dai quali scaturiscono le azioni e le scelte.

- Come cristiani siamo spesso una presenza invisibile, che si confonde in mezzo alla folla, che non ha più niente da dire o che annuncia senza passione. Probabilmente non c'è cattiva volontà da parte nostra, ma solo sfiducia, un senso di fatica che ci opprime, uno scoraggiamento di fondo. Spesso ci sentiamo come la protagonista del libro di Alessandro D'Avenia, Cose che nessuno sa, che viene descritta (parafrasando il Piccolo Principe di Antoine De Saint Exupery) in questo modo:

Mi sento come l'aereo, che è precipitato. Distrutta.

Mi sento come il deserto, che è monotono. Noiosa.

Mi sento come il pilota, che è lì da solo. Disperata.

Mi sento come l'elefante, che è stato mangiato dal serpente. Inghiottita.

Mi sento come il bambino, che non viene reso sul serio dagli adulti. Incompresa.

Mi sento come la pecora, che è stata disegnata nella scatola. Imprigionata.

Mi sento come il pianeta, che è lontano. Piccola.

Mi sento come il tramonto del sole, che è diventato abitudine. Senza valore.

Mi sento come il baobab, che è un pericolo. Indesiderata.

Mi sento come il vulcano, che sta per esplodere. Impaziente.

Mi sento come il re, che si aspetta troppo. Delusa.

Mi sento come il vanitoso, che vorrebbe essere ammirato. Insoddisfatta.

Mi sento come l'ubriaccone, che beve per dimenticare. Dipendente.

Mi sento come l'uomo che accende i lampioni, oppresso dalla consegna.

Schiacciata.

Mi sento come il geografo, che vuol capire tutto ciò che esiste. Ignara.

Ma sono anche il fiore, che ama il Piccolo Principe. Sono anche il Piccolo Principe, che vuole addomesticare la volpe. Sono la volpe, che riesce a fidarsi di qualcuno, costi quel che costi.

E di me si deve prendere tutto, quello che sono e quello che non sono.

Ma ho una paura dannata del morso del serpente. (pag. 194-195)

- In ognuno di noi convivono potenti due forze: il desiderio di portare agli altri quella grazia che abbiamo ricevuto, quell'incontro con Cristo che ci ha cambiato la vita e nello stesso tempo la paura di non essere capiti, di non saper trovare le parole, di essere troppo deboli per opporsi ad un mondo che va da tutt'altra parte.

“Come” sulle nubi del cielo Gesù verrà e gli sarà consegnato il Regno, “così” farà lo Spirito Santo

Nella visione apocalittica di Daniele, Gesù verrà sulle nubi del cielo.

“Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno” (Dan 7,13-14)

“Come” la luce è immagine di Dio, “così” lo Spirito Santo

Nel salmo 104 la luce è la veste di cui Dio si copre.

“Avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda” (Sal 104,2)

“Come” la luce è radiosa come il sole, “così” lo Spirito Santo

Nel libro della Sapienza il simbolismo della luce viene applicata all'essenza divina.

“Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa” (Sap 7,29)

“Come” la luce di Cristo illuminerà i popoli, “così” lo Spirito Santo

Il profeta Isaia profetizza la venuta di Gesù come luce dei popoli.

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce” (Is 9,1)

“Come” la luce di Cristo è la vita degli uomini, “così” lo Spirito Santo

Nel suo prologo l'evangelista Giovanni annuncia la vittoria di Gesù sulle tenebre.

“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'anno vinta” (Gv 1,4-5)

“Come” Cristo è luce del mondo, “così” lo Spirito Santo

Gesù di se stesso dirà di essere la luce che illumina ogni uomo.

“Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12)

“Come” Dio ha parlato in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità, “così” fa lo Spirito Santo

Dio non ha parlato da un’immagine fabbricata dall’uomo, ma in mezzo al fuoco, alla nube ed alle tenebre.

“Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità” (Dt 5,22)

“Come” la nube nell’AT è segno della gloria di Dio, “così” è lo Spirito Santo

In occasione della consacrazione del tempio da parte di Salomone, il tempio fu riempito dalla nube e dalla gloria di Dio.

“Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio” (1Re 8,10)

“Come” la nube e l’oscurità sono segno del “giorno di Jahve”, “così” è lo Spirito Santo

Nel profeta Sofonia la nube e la caligine servono a descrivere la venuta escatologica del Signore.

“Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di oscurità e giorno di nube e di caligine” (Sof 1,15)

“Come” l’ombra è segno della potenza dell’Altissimo, “così” è lo Spirito Santo

Lo Spirito è soggetto e protagonista nel concepimento di Maria.

“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo” (Lc 1,35)

“Come” la nube su Gesù trasfigurato manifesta la gloria del Figlio, “così” fa lo Spirito Santo

Quando Gesù è trasfigurato, la nube manifesta la presenza di Dio, ma anche la gloria dell’Unigenito.

“Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”. (Mt 17,5)

- Ma il fuoco che arde in noi non è spento, lo custodiamo nel più profondo del nostro essere, siamo come il personaggio principale del libro Anima Mundi, di Susanna Tamaro, che così descrive il fuoco:

Un albero, nel corso della sua vita, può essere investito da un numero molto grande di tempeste. Temporalmente, trombe d’aria, bufere di neve possono piombargli addosso, percuoterlo, spintonarlo da una parte e dall’altra senza che succeda niente. Quando poi torna il sole lui è sempre lì in mezzo al prato con i suoi rami maestosi.. Soltanto al fuoco non può resistere, le fiamme corrono veloci e lui non ha gambe per muoversi. Intorno tutto crepita, viene lambito e inghiottito, ogni piccola sterpaglia si trasforma in una torcia. Alla fine il fuoco giunge al suo tronco, accarezza la corteccia e dalla corteccia sale su alle fronde, brucia gli insetti e i nidi, prosciuga la linfa, infiamma i rami e le foglie. C’erano voluti decenni per far sorgere da un seme quella forma maestosa e, in poche ore, tutto muore. Il grande falò brucia nella notte. C’è caldo e luce intorno e in alto, dopo la luce, viene il fumo bianco. Quella colonna di nubi si può vedere a chilometri di distanza. Il mattino dopo, in mezzo alla radura, resta solo uno spunzone nero.

Le fiamme erano tornate nella mia vita. Non avevo visto scoppiare l’incendio. Anche se l’avessi visto non sarebbe servito a niente perché, in tutti quegli anni, mi ero scordato di essere un arbusto. Pensavo di essere di cemento, di metallo o di amianto, di qualcosa che non poteva venir toccato dal fuoco. Nel momento in cui ho cominciato a sentir caldo, era già troppo tardi, ero io stesso il rogo. Ovunque andassi me lo portavo dietro. (pag.149)

- Per Walter, il protagonista del libro, il fuoco è il simbolo dei suoi dubbi che lo divorano fin da quando era bambino. Per noi invece il fuoco è il simbolo di quella grazia che ci è stata data e che nessuno può toglierci. *Siamo noi stessi il rogo...*
- Come fare perché questo fuoco divampi? Cosa manca alla nostra vita per bruciare dal desiderio di essere segno di contraddizione e di una vita diversa in mezzo al mondo?
- Manca la fonte che alimenta il fuoco: manca la preghiera, manca un cammino spirituale, manca un incontro quotidiano e profondo con il rovetto ardente e soprattutto mancano le esperienze che vanno in

profondità, che ci scavano dentro e che soffiano su quel fuoco agognante che ognuno di noi comunque possiede.

- Mancano gli adulti nelle nostre comunità che siano fuoco per i più giovani
- Proviamo a domandarci: perché le esperienze formative forti per gli adulti sono spesso deserte? Un esempio per tutti: l'azione cattolica diocesana fa partire tutti gli anni 50 campi estivi per i ragazzi e i giovani. Per gli adulti fa fatica a proporre due campi, per la mancanza di risposta.
- Fino a qualche anno fa era quasi impensabile non programmare nell'anno almeno un momento di esercizi spirituali, adesso sono pochissimi coloro che scelgono di fare questa esperienza che è indispensabile per andare in profondità dentro a noi stessi, non c'è niente che possa sostituirla.
- I gruppi adulti sono praticamente inesistenti nelle nostre parrocchie. La catechesi agli adulti è spesso pensata come una lezione, anche molto interessante, ma passiva.
- Solo la modalità del gruppo, dell'interazione, della fraternità, della condivisione delle esperienze può far scoccare qualche scintilla in noi. L'ascolto passivo ci fa crescere intellettualmente ma genera pochi cambiamenti.

IL FUOCO NELLA SACRA SCRITTURA

Per parlare dello Spirito Santo useremo il linguaggio del "COME", cioè faremo un percorso dentro la Bibbia e la Liturgia, per cogliere a quali aspetti è legato il simbolo del Fuoco, e diremo: "*come*" è il fuoco, "*così*" in un qualche modo possiamo ravvisare l'opera dello Spirito.

"Come" il fuoco nell'AT è legato alle grandi manifestazioni di Dio, "così" è lo Spirito Santo

Dio decide di liberare Israele, schiavo in Egitto, attraverso Mosè e si manifesta a lui in una fiamma di fuoco.

"Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio,

che ci hanno fatto sorridere negli ultimi giorni, i fastidi, gli imprevisti, quello che ci ha scandalizzato, quello che di bello abbiamo visto o udito...

Poi, come momento conclusivo del vedere si potrebbe proiettare il video, scaricabile da You Tube dell'udienza generale del 15 maggio 2013 tenuta da papa Francesco, nella quale ci viene indicato lo Spirito Santo come elemento indispensabile per discernere quale sia la verità che dobbiamo cercare ogni giorno, nell'intreccio tra luce e tenebra che avvolge la nostra vita.

(Il video integrale dura 9,34 minuti, la sintesi 5,46 minuti)

LA NUBE E LA LUCE NELLA SACRA SCRITTURA

Per parlare dello Spirito Santo useremo il linguaggio del "COME", cioè faremo un percorso dentro la Bibbia, per cogliere a quali aspetti è legato il simbolo della Nube e della Luce, e diremo: "*come*" sono la nube e la luce, "*così*" in un qualche modo possiamo ravvisare l'opera dello Spirito.

"Come" la colonna di nube e di fuoco nell'AT sono segno della protezione di Dio, "così" è lo Spirito Santo

Secondo il racconto jahvista dell'esodo, gli Ebrei quando uscirono dall'Egitto, furono guidati da una "colonna" sotto forma di nube e di fuoco.

"Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte" (Es 13,21)

"Come" la nube nell'AT è segno della presenza di Dio, "così" è lo Spirito Santo

Nel condurre il popolo attraverso il deserto, verso la terra promessa, Mosè condivide il suo compito con alcuni "anziani"; su tutti loro agisce lo Spirito del Signore.

"Allora lo Spirito scese nella nube e prese lo Spirito che era su Mosè e lo infuse sui settanta anziani" (Nm 11,25)

"Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto; ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube" (Es 16,10)

Sempre per creare il clima giusto due citazioni tratte dai alcuni dei libri e dei film più famosi di questo tempo:

Da “Harry Potter e l’Ordine della fenice”, di J.K.Rowling:

Sirius Black: "Tu non sei una persona cattiva Harry, sei una persona buonissima, a cui sono capitate cose cattive. E poi il mondo non si divide in persone buone e Mangiamorte, tutti abbiamo sia luce che oscurità dentro di noi. Ciò che conta è da che parte scegliamo di agire, è questo ciò che siamo" .

Dal film, Lo Hobbit, di Peter Jackson:

Galandriel: Perché hai scelto il mezzuomo?

Gandalf: Non lo so... Saruman ritiene che soltanto un grande potere riesca a tenere il male sotto scacco, ma non è ciò che ho scoperto io. Io ho scoperto che sono le piccole cose, le azioni quotidiane della gente comune che tengono a bada l’oscurità. Semplici atti di gentilezza e di amore. Perché Bilbo Baggins? Forse è perché io ho paura...e lui mi dà coraggio.

Per introdurre il tema della nube e della luce si possono leggere alcuni stralci del libro “Anima mundi” (scaricabili dal sito www.ucdbologna.net oppure www.azionecattolicabo.it, nella sezione adulti) di Susanna Tamaro che propongono due piste di riflessione:

- la prima è sulla fede come elemento di disordine nella nostra vita, come dimensione di instabilità. Lasciare agire lo Spirito in noi porta sempre come conseguenza la disponibilità ad accettare che i nostri piani cambino, che le cose non vadano come avevamo previsto.
- La seconda è sulla capacità di accogliere la nostra vita e la vita degli altri come un intreccio, a volta indistricabile, di luce e tenebra, di male e di bene, di verità e di menzogna.
Non c’è risposta alla presenza del male nel mondo, non c’è soluzione, ma ogni nostra azione quotidiana può contribuire ad accrescere il bene e il male che sono presenti nel mondo.

A partire dalle suggestioni proposte dal brano si potrebbe lasciare qualche momento di silenzio in cui ognuno ripensi ai momenti di luce e di tenebra presenti nella sua vita, non necessariamente solo i grandi avvenimenti ma anche le piccole cose di tutti i giorni, le cose

l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto [...] Dio gridò a lui dal roveto: “Mosè, Mosè!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dia piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”. E disse: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”. (Es 3,1-6)

Nella teofania del Monte Sinai, Dio si manifesta nel fuoco.

“Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. (Es 19,18)

“Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo” (2Re 2,11)

Anche lo Spirito Santo a Pentecoste appare come lingue di fuoco.

“Come” il fuoco è luce che dà vita, “così” è lo Spirito Santo

Senza luce non sarebbe possibile la vita: le piante, gli animali, gli uomini morirebbero e la terra diventerebbe un deserto inabitabile, così lo Spirito.

“Mandi il tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra” (Sal 104,30)

“E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (Rm 8,11)

“Come” il fuoco purifica, “così” è lo Spirito Santo

Il fuoco purifica dalle scorie, uccide i microbi e toglie le infezioni, così il fuoco dello Spirito ci purifica dai nostri peccati.

“Allora uno dei serafini volò verso di me (Isaia); teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dell’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perché è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato” (Is 6,6-7)

“Come” il fuoco distrugge, “così” è lo Spirito Santo

Il fuoco simboleggia l’azione di Dio dinanzi al peccato; come esso divora ciò che incontra, così fa Dio nei confronti del peccatore ostinato.

“Manderò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme” (Am 2, 5)

“Allora l’ira di Mosè si accese; egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere...” (Es 32,19-20)

“Come” il fuoco è un’energia potente e trasformante, “così” è lo Spirito Santo

Dopo il dono dello Spirito Santo a Pentecoste, gli apostoli sono diventati coraggiosi nel parlare, entusiasti nel fare, tenaci nel perseverare, fino al martirio. *“Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro [...] Con molte altre parole rendeva testimonianza a li esortava” (At 2,14.40)*

“Come” il fuoco fondendo, unisce elementi diversi, “così” è lo Spirito Santo

Come il fuoco ha la capacità di amalgamare e fondere insieme elementi diversi, così lo Spirito Santo ha la forza di unire insieme le persone. *“Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito” (1Cor 12,13)*

“Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,28)

“Come” il fuoco è luce che illumina, “così” è lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo è luce che illumina la nostra mente e il nostro cuore facendoci comprendere le Parole di Gesù. Egli fa vedere in profondità il disegno di Dio su di noi, sulla chiesa e sul mondo.

“Vi ho detto tutte queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paracrito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto” (Gv 14,25-26)

Cristo è Colui che «battezzerà in Spirito Santo e fuoco»

Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore, annuncia Cristo come colui che ci donerà il suo Spirito.

“Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci del sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco” (Lc 3,16)

SIMBOLO DELLA NUBE E DELLA LUCE

Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua gloria: con Mosè sul monte Sinai, presso la tenda del convegno e durante il cammino nel deserto, con Salomone al momento della dedicazione del Tempio. Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la «sua ombra», affinché ella concepisca e dia alla luce Gesù. Sulla montagna della trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, e «dalla nube» esce una voce che dice: «Questi è il mio Figlio l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35). Infine, è la stessa nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli giorno dell'ascensione e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta. (CCC 697)

IL SIMBOLO DELLA NUBE E DELLA LUCE

La nube nasconde il sole, può essere ombra minacciosa di uragano, è preludio di pioggia benefica o torrenziale. La luce è segno di vita, illumina, è calore che riscalda. Vi è conflitto fra luce e tenebre; la luce fa riferimento a Dio e al bene, le tenebre invece sono simbolo di paura e di morte.

Indicazioni per il VEDERE

Come sigla si potrebbe creare un power point con immagini di luce e ombra, notte e giorno, ma anche situazioni di gioia e di dolore, con sottofondo musicale la colonna sonora di Cloud Atlas.

Le immagini e i suoni possono aiutarci ad “entrare” nel tema che vogliamo affrontare e ci aiutano a creare uno stacco per concentrarci sull’incontro che ci stiamo preparando a vivere.

Mettiamoci in cammino

La categoria dell'appartenenza dà sostanza alla riflessione sul segno del sigillo. La nostra vocazione e la nostra elezione rappresentano un segno per gli altri, qualcosa che rende visibile l'azione misteriosa dello Spirito nella storia dell'uomo. Il modo in cui la nostra vita è cambiata per l'incontro con l'Amore di Dio è testimonianza viva e tangibile di quello stesso amore.

Ecco perché lasciare emergere in modo visibile "quello che il Signore ci ha fatto" rappresenta già una parte, se non praticamente la totalità, della nostra missione evangelizzatrice. Impariamo a raccontare la nostra storia, la storia di questo amore. Nella nostra vicenda personale quel sigillo è presente e operante ed è proprio da lì che scaturisce la sola vera testimonianza credibile che possiamo dare.

"Come" il fuoco è simbolo dell'amore, "così" è lo Spirito Santo

Nel canto al Vangelo del giorno di Pentecoste, si chiede allo Spirito Santo, che è lo Spirito dell'Amore, di accendere in noi tale fuoco.

"Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli, accendi in essi il fuoco del tuo amore"

"Come" il fuoco è calore che riscalda, "così" è lo Spirito Santo

Nella sequenza della solennità di Pentecoste, si chiede allo Spirito Santo di scaldare in noi ciò che è gelido.

"Vieni, Santo Spirito, scalda ciò che è gelido".

Breve lectio biblica al brano di At 2,1-13

Il contesto

È evidente la divisione in due scene:

- l'evento di Pentecoste con i suoi effetti, per cui si costituisce il primo nucleo della comunità all'interno del cenacolo (vv. 1-4)
- la reazione dei presenti, una folla di persone dai diversi paesi del mondo, radunati in una piazza (vv. 5-13)

Il testo

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste

Per gli ebrei è la festa dei raccolti della terra, festa posta "cinquanta" (= pentecoste) giorni dopo Pasqua. Radunava tanta gente dai diversi paesi. La tradizione giudaica ricordava in questo giorno anche il dono della legge al Sinai e dunque la festa dell'alleanza. Il dono dello Spirito Santo è l'alleanza antica che si fa nuova per tutti i popoli.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro;

Il dono dello Spirito Santo è un dono non solo divino, ma un dono che Dio fa di se stesso. Perciò non può essere descritto se non con linguaggio simbolico, come nella grande teofania del Sinai (Es 24), con i due segni dell'uragano e del fuoco, entrambi segnali della potenza straordinaria di Dio.

La forma di lingua assunta dal fuoco vuol indicare che lo Spirito spinge a parlare e ad annunciare Cristo con forza e coraggio.

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Il dono più grande di Dio, il suo stesso Spirito, viene dato ai discepoli, su ciascuno di essi e li rende capaci di parlare altre lingue.

La reazione dei presenti aiuta a capire il mistero/miracolo della Pentecoste: lo Spirito vuole incontrare le persone, darsi a loro. Come già in Gesù lo Spirito si rivolge anzitutto al popolo ebraico, ma si estende a tutte le nazioni, da Gerusalemme a Roma. Se a Babele ci fu la confusione delle lingue, ora con lo Spirito di Gesù abbiamo la comunione pur nelle differenze.

Il Vangelo quando è annunciato con fedeltà al Maestro, è compreso da ogni lingua e da ogni persona.

La Chiesa nascente

Ci troviamo di fronte alla Chiesa nel suo stato nascente. Per capirne le radici non dobbiamo guardare in basso, ma in alto. È una pianta che ha le sue radici in cielo. E' una creatura la cui anima è lo Spirito Santo. La Chiesa quindi appartiene anzitutto non all'ingegno umano, ma al mistero di Dio.

AGIRE

Preghiera allo Spirito Santo

O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.	nella quale abiti, non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.
--	---

Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perchè la possa conoscere
chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.

Amen.

(San Bernardo di Chiaravalle)

L'opera di Dio è credere in Gesù

Non le opere dunque, ma la fede in colui che il Padre ha mandato. Bisogna cioè riconoscere la sua origine divina e vedere in lui il dono del Padre.

Credere in Gesù significa avere fiducia in lui e affidarsi a lui in quanto inviato da Dio; per questo deve essere una fiducia tanto grande da indurre a cambiare vita e a mettersi al suo seguito.

Il sigillo dello Spirito nel cristiano

Alla consacrazione di Cristo il cristiano partecipa quando Dio lo segno col suo sigillo donandogli lo Spirito

“E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2Cor 1,21-22)

AGIRE

Per la preghiera allo Spirito di questa unità suggeriamo una bella invocazione che si usa fare in occasione del conferimento della Cresima nella parrocchia di San Lazzaro.

Ti ringraziamo Signore per il dono dello Spirito Santo che oggi effondi su di noi.

I suoi sette doni ci guidino e ci aiutino per tutta la nostra vita.

*Possa la tua Sapienza insegnarci a conoscere le cose come le conosci
Tu,*

il tuo Intelletto ci aiuti a non farci confondere dalla malizia del mondo,

il tuo Consiglio ci guidi a fare sempre le scelte giuste,

la tua Fortezza ad essere saldi nelle prove della vita,

la tua Scienza a giudicare le cose con i tuoi occhi,

La tua Pietà ci renda solleciti verso le necessità

dei fratelli più bisognosi,

*il tuo Timore ci ricordi sempre che non camminiamo soli
ma con te al nostro fianco.*

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Breve lectio biblica al brano di Gv 6,26-35

I versetti 26-35 del capitolo 6 del vangelo di Giovanni fanno parte del grande discorso sul pane della vita che Gesù ha tenuto nella sinagoga di Cafarnaon dopo la moltiplicazione dei pani.

Discorso molto denso e ricco di contenuti, che non possiamo sviluppare per intero in questa circostanza. Ci soffermeremo soltanto su alcuni versetti che sono più direttamente interessati al nostro tema.

Il “segno” della moltiplicazione dei pani

Gesù ha moltiplicato i pani e ha sfamato abbondantemente la folla, ma essa non ha capito il significato vero del gesto di Gesù. Questo è un “segno”, e nel linguaggio di Giovanni ciò significa che è capace di svelare la realtà profonda di Gesù, “chi egli è per noi”.

La realtà profonda di Gesù

I Giudei non riescono a convincersi dell’origine divina di Gesù. Il suo aspetto terreno, sembra loro incompatibile con la sua proclamata origine celeste.

E Gesù stesso, nel v.58, si rivela, mettendo in luce due aspetti: la sua origine celeste, e la vita eterna che donerà a coloro che mangeranno del Pane disceso dal cielo

“Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.

Le opere di Dio

Nel pensiero dei Giudei le opere di Dio sono le cose esteriori, culturali, che Dio esige dai suoi adoratori. Gesù parla invece di un’unica opera, di una soltanto: credere in Colui che Dio ha mandato, perché su di Lui il Padre ha messo il suo sigillo.

Il sigillo dello Spirito

Quando Gesù dice di essere segnato col sigillo di Dio, suo Padre, significa che questo sigillo del Padre sul Figlio dell’Uomo non è semplicemente il potere che gli conferisce su tutte le cose, ma è la consacrazione che fa di lui il Figlio di Dio, l’Unigenito, nel quale bisogna credere.

Mettiamoci in cammino:

Se la carenza dell’acqua, simbolicamente, rinvia all’immagine dell’aridità, così la carenza del fuoco può far pensare all’idea di tiepidezza. È tiepido l’impegno di chi si dedica all’apostolato come ad una qualsiasi attività lavorativa, è tiepida la speranza di chi non crede veramente di poter cambiare le cose, è tiepido l’amore di chi traccia continuamente confini alla propria disponibilità.

L’energia viene dall’alto, da Dio: inutile cercarla altrove. Quando con il passare degli anni ti rendi conto che il vigore e l’entusiasmo vengono meno, forse dovresti ricordare dov’è la loro vera fonte. Forse potrai scoprire che ciò che ti sembra mancare è carente solo se lo cerchi dentro di te, ma è ricco e potente nella Chiesa. L’energia che non troviamo se limitiamo la ricerca alla nostra individualità, ricompare nella comunione. Ciò che manca ai singoli lo si ritrova nello stare insieme nell’unica Chiesa, nell’unirci fra noi e con Dio. Chi vive questa esperienza ha una grazia speciale: quella di poter comprendere qual è la vera sorgente dell’Amore, in modo da potersene abbeverare più copiosamente.

Impariamo dunque a cercarci, per trovare nel nostro essere Chiesa la vera forza dell’Amore. Impariamo che la fatica del metterci in relazione fra noi e col Signore ha un corrispettivo importante, del quale non possiamo fare a meno.

Non si tratta di un atteggiamento spontaneo, ma di una capacità da coltivare in noi, da esercitare sempre, per attingere da essa stessa l’energia che può ulteriormente alimentarla e farla crescere.

SIMBOLO DEL SIGILLO

Il *sigillo* è un simbolo vicino a quello dell'Unzione. Infatti su Cristo «Dio ha messo il suo sigillo» (Gv6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo. Poiché indica l'effetto indelebile dell'Unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, l'immagine del sigillo [“sphragis”], è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il «carattere» indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti. (CCC 698)

IL SIMBOLO DEL SIGILLO

Il sigillo è un simbolo della persona e della sua autorità; attesta che un oggetto o una persona appartiene a qualcuno, è una firma. Garantisce la validità di un documento, e talvolta gli conferisce un carattere segreto.

Indicazioni per il VEDERE

Come sigla si potrebbe usare il video prodotto dal laboratorio della formazione dell'Azione Cattolica in occasione del percorso “Riflettori sul mondo” del 2011. Il video si può richiedere alla segreteria diocesana che provvederà ad inviarlo via mail con una breve spiegazione per introdurne la visione.

I temi di fondo proposti per il VEDERE sono due.

1) Ci sono alcuni momenti in cui, in modo particolare, il sigillo dello spirito viene impresso noi: il battesimo la confermazione e successivamente l'ordine e il matrimonio. È come se dichiarassimo pubblicamente che noi non ci apparteniamo, ma che tutta la nostra vita è “segnata” dall'incontro con Cristo e con la sua Chiesa. Per chi crede, per chi celebra l'eucarestia, per chi partecipa alla vita della chiesa, la Parola di Dio è ascoltata, custodita, accolta, ma per chi è lontano o ai margini della vita delle nostre comunità ognuno di noi è parola di Dio per l'altro, ognuno di noi comunica all'altro l'amore, la pazienza, la benevolenza, la capacità di perdono di

IL SIGILLO NELLA SACRA SCRITTURA

Per parlare dello Spirito Santo useremo il linguaggio del “COME”, cioè faremo un percorso dentro la Bibbia, per cogliere a quali aspetti è legato il simbolo del Sigillo, e diremo: “*come*” è il sigillo, “*così*” in un qualche modo possiamo ravvisare l'opera dello Spirito.

“Come” il sigillo imprime la sua impronta, “così” è lo Spirito Santo

Il sigillo di Dio è un simbolo poetico della sua sovranità sulle sue creature e sulla storia: egli può sigillare le stelle.

“Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle” (Gb 9,7)

“Come” il sigillo conferisce un carattere segreto, “così” lo Spirito Santo

Dio sigilla il libro dei suoi disegni, e nessuno ne decifra il segreto, salvo l'Agnello.

“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli” (Ap 5,1)

“Come” il sigillo attesta l'appartenenza a qualcuno, “così” lo Spirito Santo

Il cristiano partecipa della consacrazione di Cristo quando Dio gli dona il sigillo dello Spirito.

“In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso” (Ef 1,13)

“Come” il sigillo è un segno di salvezza, “così” è lo Spirito Santo

Nel libro dell'Apocalisse i servi di Dio, coloro che gli sono rimasti fedeli, sono segnati con il sigillo.

“E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: “Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio”. E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati...” (Ap 7,2-4)

tare della viltà del cuore umano. Ma l'uomo onesto che vede e penetra tutto ciò, che si allontana disgustato dagli uomini lasciandoli a loro stessi, che preferisce coltivare il suo orticello anziché avvilitarsi partecipando alla vita pubblica, soccombe al pari del malvagio alla tentazione di disprezzare gli uomini. Il suo disprezzo è più elevato e più sincero ma anche più sterile e inefficace. Dinanzi a Dio diventato uomo, questo disprezzo non può sussistere più di quello del tiranno. Dio è divenuto uomo: questo è l'unico fatto che permette di conoscere l'uomo nella sua realtà senza disprezzarlo. Il motivo dell'amore di Dio per l'uomo non si trova nell'uomo stesso, ma in Dio.

In alternativa, se vi piace il modo di fare teatro di Alessandro Bergonzoni, si può usare il suo videomessaggio in occasione del progetto di chiusura del teatro Duse, sull'importanza di non far assopire il pensiero, di continuare a usare la testa e la capacità di leggere la realtà. Il video è scaricabile su YouTube oppure si può richiedere alla segreteria diocesana dell'Azione Cattolica.

Dio. Ci è quindi chiesta un'azione quotidiana, personale, di annuncio nei confronti di chi incontriamo.

Da leggere (tutti i testi sono scaricabili dal sito: www.ucdbo.net; oppure www.azionecattolicabo.it)

Da *Il profeta*, di Kahlil Gibran, Ed. Feltrinelli

Il Donare

Quindi un uomo ricco chiese: Parlatemi del Donare.

Ed egli rispose:

Donerete ben poco se donerete i vostri beni.

È quando fate dono di voi stessi che donate veramente.

Che altro sono i vostri beni se non cose possedute e custodite per timore di averne bisogno domani?

E domani, che porterà il domani al cane troppo previdente, che seppellisce l'osso sotto la sabbia che non lascia tracce, mentre segue i pellegrini verso la città santa?

E che cos'è il timore del bisogno se non lo stesso bisogno?

E il terrore della sete quando è colmo il vostro pozzo non è una sete inestinguibile?

C'è chi dà poco del molto che possiede e lo dona per ricevere gratitudine, e il loro desiderio nascosto rende il dono corrotto.

E vi son quelli che hanno poco e lo danno per intero.

Costoro credono alla vita e alla sua munificenza e il loro scrigno non sarà mai vuoto.

Vi è chi dona con gioia, e la gioia è la sua ricompensa.

E vi è chi dona con pena, e la pena è il suo battesimo.

E vi è infine chi dona senza pena, e non cerca gioia né si cura della virtù;

È come il mirto, laggiù nella valle, che sparge nell'aria il suo profumo.

Dio parla attraverso le mani di costoro e dietro i loro occhi Egli sorride alla terra.

È bene dare se ci viene chiesto, ma è meglio dare non richiesti, per averlo capito;

Cercare chi ha bisogno è gioia più grande al generoso che lo stesso donare.

Che cosa vorreste trattenere?

Tutto quello che avete un giorno sarà dato;

Perciò donate ora, perché sia vostro il tempo del donare e non dei vostri eredi.

Spesso dite: Vorrei dare, ma solo a chi lo merita.
Le piante del vostro frutteto non dicono questo, né il gregge del vostro pascolo.
Essi danno per poter vivere; se trattenessero morrebbero.
Chi è degno di ricevere i suoi giorni e le sue notti è certamente degno di ricevere tutto il resto da voi.
E chi è degno di bere al mare della vita è degno di riempire la sua tazza al vostro ruscello.
E quale deserto sarà più vasto di quello che si stende nella fiducia e nel coraggio, anzi la carità, del ricevere?
Chi siete voi perché altri uomini debbano aprirvi il loro petto e togliere i veli al loro orgoglio, perché possiate guardare il loro merito nudo e il loro orgoglio svergognato?
Badate prima che voi stessi siate degni d'essere donatori, e strumenti del donare.
Ché in verità è la vita che dona alla vita, mentre voi, che vi credete donatori, non siete che testimoni.
E voi che ricevete – e tutti ricevete – non vi addossate un carico di gratitudine, se non volete un giogo su di voi e su colui che vi ha donato.
Piuttosto sollevatevi con lui, e siano ali i suoi doni;
Perché se il vostro debito vi pesa troppo, mettete in dubbio il suo disinteresse a cui è madre la terra generosa e padre Dio.

2) Come ci ricorda la lettera a Diogneto i cristiani vivono nel mondo ma non sono del mondo. Questa difficile relazione tra vita e fede è la chiave di volta di tutta la nostra esistenza ed è determinante per la vita della chiesa. Il mondo ci disgusta e lo teniamo a distanza, oppure ci lasciamo inglobare dal modo di pensare comune, da quello che tutti ritengono giusto o vero. In entrambi i casi mortifichiamo la verità e rendiamo invisibile quel sigillo che lo Spirito ha impresso in noi. Il mondo è una realtà complessa, contraddittoria, segnata dal peccato che genera egoismo, cupidigia, invidia, indifferenza, violenza, inganno. Ma siamo noi a dover fare la differenza, noi che dobbiamo essere luce e sale. Per farlo non possiamo rintanarci in parrocchia e pensare solo alle nostre attività “ecclesiali”. È nella vita quotidiana che deve risplendere la luce che lo spirito ha acceso in noi, è in mezzo ai “pagani” che deve essere reso visibile un modo diverso di vivere il mondo. Ci è quindi chiesta un'azione pubblica comunitaria davanti al mondo. I nostri gruppi, le nostre associazioni, le nostre famiglie devono trovare il modo per esprimere un pensiero su quello che accade

nella società civile e politica ed essere segno attraverso scelte, anche piccole, ma visibili di un modo diverso di vivere il quotidiano.

Da *Fedeltà al mondo*, Dietrich Bonhoeffer, Ed. Queriniana, pag. 20-22:

Questo punto è oggi molto decisivo per noi: si tratta di vedere se noi cristiani abbiamo forza sufficiente per testimoniare al mondo che non siamo sognatori e non viviamo sulle nuvole, che non lasciamo correre le cose come sono, che la nostra fede effettivamente non è l'oppio che ci rende contenti in mezzo a un mondo ingiusto; che invece, proprio perché aspiriamo a ciò che è in alto, tanto più tenacemente ed energicamente protestiamo su questa terra. E questo con parole e azioni, per far progredire la situazione a qualsiasi costo. È mai possibile che il cristianesimo, un tempo iniziato in forma così rivoluzionaria, ora abbia sempre una tendenza conservatrice? E che ogni nuovo movimento debba aprirsi la strada senza la chiesa, che la chiesa sia sempre indietro di venti anni nel cogliere la sostanza di ciò che accade? Se effettivamente continuerà ad essere così non ci dobbiamo meravigliare che anche per la nostra chiesa tornino tempi in cui si richiederà il sangue dei martiri. Ma questo sangue, ammesso che abbiamo ancora il coraggio per versarlo, non sarà così innocente e luminoso come quello dei primi testimoni. Sul nostro sangue infatti graverà una grave colpa: la colpa del servo inutile, che viene buttato fuori nelle tenebre. Dio *divenuto uomo*, è l'imperscrutabile mistero dell'amore di Dio per il mondo. Non un uomo ideale, ma l'uomo così com'è; non un mondo ideale, ma il mondo reale. L'uomo e il mondo nella loro realtà, che a noi paiono abominevoli per la loro empietà e da cui ci ritraiamo con dolore e ostilità, sono invece per Dio l'oggetto di un amore infinito. Mentre noi cerchiamo di superare la nostra umanità, e di lasciarcela indietro, Dio diventa uomo. Noi facciamo distinzione fra pii ed empi, tra buoni e cattivi, tra nobili e comuni, Dio ama l'uomo vero senza distinzioni. Egli non sopporta che noi dividiamo il mondo e gli uomini secondo i nostri criteri per erigerci a giudici su di loro. Dio si pone a fianco dell'uomo vero e del mondo reale contro tutti i loro accusatori. Il messaggio di Dio che diventa uomo investe in pieno un'epoca in cui, tanto per i cattivi come per i buoni, la massima saggezza sta nel disprezzo o nella divinizzazione dell'uomo. Le debolezze della natura umana vengono più chiaramente alla luce nelle epoche tempestose che non quando il tempo scorre tranquillo nei periodi di pace. Dinanzi a qualche minaccia o a qualche occasione inaspettata, la grandissima maggioranza degli uomini mostra come la paura, la cupidigia, la debolezza di carattere o la brutalità siano la molla delle loro azioni. In momenti del genere è facile per il tirannico spregiatore di uomini approfittare